

Banche: **Uilca**, in 1* sem calano margini italiane, salgono utili

LINK: <https://www.classeditori.it/dettaglioitizia.asp?id=201908131308001853>

Banche: **Uilca**, in 1* sem calano margini italiane, salgono utili MILANO (MF-DJ)--Scendono costi e ricavi, mentre gli utili salgono a doppia cifra. Si potrebbe sintetizzare così la fotografia scattata dal centro studi **Uilca** Orietta Guerra sull'andamento riportato nel primo semestre dai primi undici istituti di credito italiani. In particolare, il panel analizzato comprende Intesa Sanpaolo, Unicredit, B.Mps, Banco Bpm, Ubi B., Bper, Credem, Volksbank, Creval, B.Desio e B.P.Sondrio. Lo studio mostra infatti come i maggiori istituti del Paese abbiano visto contrarsi gran parte dei parametri del conto economico, ad eccezione dell'utile netto, sostenuto tuttavia da alcune operazioni straordinarie effettuate nel periodo. Numeri alla mano, il margine d'interesse è sceso del 3,5% a livello tendenziale a 12,77 miliardi di euro, con una contrazione di 0,47 miliardi. Le commissioni, a loro volta, sono diminuite del 3,6% a/a a 10,44 miliardi, in flessione di 0,39 mld rispetto al dato complessivoriportato a fine giugno dello scorso anno. In

flessione del 7,6% anno su anno sono poi i ricavi da negoziazione, calati di 0,39 miliardi a 2,06 mld. Complessivamente, i ricavi si sono così ridotti del 5,2% a 26,48 miliardi, con una perdita in termini assoluti di 1,46 mld. Come detto, a crescere è invece l'utile netto, migliorato del 14,9% a 6,52 miliardi, ossia di 0,85 miliardi. Degli istituti analizzati dal sindacato, solo Volksbank ha chiuso il primo semestre in rosso, contabilizzando una perdita di 102 milioni. Complessivamente, il cost/income di periodo vede poi un leggero peggioramento dal 55,3% del giugno 2018 al 56,2% con cui si è chiuso il primo semestre di quest'anno. L'indagine della **Uilca** mostra anche la sostanziale resilienza di Intesa Sanpaolo e Unicredit. Escludendo i risultati di queste ultime dal computo totale - le due banche, assieme, cubano oltre 5,5 miliardi di utili semestrali, in miglioramento di quasi 1,2 mld rispetto a giugno 2018 - la situazione cambia infatti notevolmente: i ricavi da negoziazione flettono di quasi il 30% a 0,28 miliardi, il margine d'interesse si contrae del

5,8% a 4,12 mld e soprattutto con utili netti risultano in calo del 25,4% a 1,01 miliardi. Sul fronte della pulizia di bilancio, la fotografia elaborata dagli esperti della sigla mostra come nell'ultimo semestre il totale dei crediti deteriorati sia diminuito di 4,1 miliardi di euro, per una massa complessiva che si è ulteriormente ridotta a 55,24 miliardi (di cui 22,27 mld di sofferenze e 31,46 mld di utp). Allo stesso modo, la ratio tra crediti deteriorati e crediti complessivi si è compressa al 4,32% dal 4,63% di fine 2018. Per quanto riguarda la forza lavoro, infine, nell'ultimo semestre gli organici delle banche esaminate si è asciugato di altri 4.818 dipendenti. I tagli numericamente più elevati sono stati effettuati da Unicredit, Intesa Sanpaolo e B.Mps, che hanno sfoltito le linee rispettivamente di 2.242, 1.229 e 906 unità. In controtendenza Credem, B.Desio e B.P.Sondrio che hanno incrementato la forza lavoro di 28, 8 e 2 dipendenti, mentre Creval ha registrato lo stesso dato di fine dicembre 2018 (3.668 lavoratori a libro paga). "Quando accade una

contrazione dei ricavi contemporaneamente alla riduzione dei costi operativi e' necessario chiedersi se la continua riduzione delle spese, soprattutto del personale e' la via corretta per accrescere il valore d'impresa, oppure se vi sono altre strade da percorrere", ha commentato il Segretario Generale della **Uilca**, Massimo Masi. red/ofb (fine) MF-DJ NEWS 12:37 13 ago 2019

Uilca, utili banche 'big' a 6,5 miliardi

LINK: https://www.ansa.it/sito/notizie/economia/2019/08/13/uilca-utili-banche-big-a-65-miliardi_14c8543a-6eed-473e-b4fb-958d79e5fca5.html



Uilca, utili banche 'big' a 6,5 miliardi Masi, continua contrazione personale non è strada corretta Redazione ANSA MILANO Stampa Scrivi alla redazione (ANSA) - MILANO, 13 AGO - L'analisi dei conti economici del primo semestre del 2019 degli undici principali istituti di credito italiani ha evidenziato un incremento dell'utile complessivo rispetto allo stesso periodo del 2018 di 847 milioni (+15%) a 6,5 miliardi complessivi, pur con la presenza di operazioni straordinarie. Lo afferma uno studio della **Uilca**. Il margine d'interesse complessivo è sceso del 3,5% e le commissioni del 3,6%, mentre i ricavi cedono il 5,2%. "Quando una contrazione dei ricavi è contemporanea alla riduzione dei costi operativi è necessario chiedersi se la continua riduzione delle spese, soprattutto del personale, è la via corretta oppure se vi sono altre strade", commenta il segretario **Uilca** Massimo Masi. In un anno nelle

undici banche principali si sono persi 4.818 posti di lavoro, mentre il responsabile del centro studi **Uilca** Roberto Telatin spiega che "il nuovo processo di aiuti monetari che la **Bce** ha annunciato evidenzia come la stagione dei bassi tassi d'interesse sia destinata a durare".

Il rapporto del Centro Studi della **Uilca**

L'economia rallenta, accantonare utili per le perdite sui crediti

■ Le banche italiane stanno riducendo i crediti deteriorati in bilancio e hanno ormai raggiunto gli obiettivi fissati dalla **Bce**. Ma la contrazione del Prodotto interno lordo italiano, il rallentamento dell'economia tedesca e le prospettive future di crescita impongono agli istituti di credito di «mettere fieno in cascina», accantonare utili per far fronte a probabili perdite su crediti che le nuove normative europee rendono più costose in termini di accantonamento. La qualità del credito «diventerà sempre più importante, ma in un'economia stagnante e priva di una direzione politica stabile per banche e imprese il meteo finanziario non segna bel tempo». È quanto sottolinea la **Uilca** in un rapporto del Centro Studi **Uilca** Orietta Guerra sui conti economici del primo

semestre del 2019 degli undici principali istituti di credito italiani. Nei bilanci delle banche del primo semestre le rettifiche su crediti sono complessivamente stabili rispetto al 2018, pur presentandosi in maniera differente fra le varie banche. I crediti deteriorati netti si sono ridotti del 6,91%, con una flessione di oltre 2 miliardi di euro, rispetto a fine 2018 e rappresentano il 4,32% dei crediti netti. Il livello di copertura medio è del 54%, stabile rispetto alla fine dello scorso esercizio. Il sistema bancario italiano, secondo il centro studi della **Uilca**, ha raggiunto i target richiesti dalla **Bce** sia nel rapporto fra crediti deteriorati netti e crediti netti, pari al 4,3% e 8,9% considerando i crediti lordi. «Il nostro sistema bancario ha fatto i compiti richiesti dalle istituzioni europee per

sanare le carenze patrimoniali e migliorare la qualità del credito e la redditività del conto economico, pur avendo ancora il 40,3% dei crediti a sofferenza e il 56,9% di questi a *Unlikely to Pay*», si sottolinea dal centro studi. Ma, si avverte nel rapporto, «se anche l'economia tedesca, a cui una grossa fetta della nostra produzione industriale è legata, ha tirato il freno, tutto il lavoro di *derisking*, realizzato con la cessione degli *Npl*, rischia di essere stato vano». Per il futuro immediato il responsabile del Centro Studi **Uilca** Orietta Guerra, Roberto Telatin, prevede che «il nuovo processo di aiuti monetari che la Banca Centrale ha annunciato, evidenzia come la stagione dei bassi tassi d'interesse sia destinata a durare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



LA GRANDE FUGA DELLE BANCHE DAL RISCHIO

Mps cede altre sofferenze Ecco le mosse delle Big

Monte Paschi vende 340 milioni di crediti deteriorati e arriva a quota 1,5 miliardi

Cinzia Meoni

Le banche italiane rimangono concentrate sulle operazioni di *derisking* (operazioni di pulizia di bilancio tramite la cessione dei crediti deteriorati), mentre sale la tensione legata alle incertezze politiche che potrebbe portare a un ulteriore deterioramento dello scenario di riferimento.

Ieri Banca Monte dei Paschi

IL SETTORE

Anche Intesa, Uncredit, Banco e Ubi ripuliscono il bilancio

di Siena ha annunciato la chiusura di quattro operazioni di cessione di crediti deteriorati per circa 340 milioni di euro.

Gli accordi si sommano a quelli realizzati nelle ultime due settimane con Illimity Bank e un'affiliate di Cerberus Capital per un totale di quasi 1,5 miliardi di crediti insoluti e sono da leggersi all'interno degli impegni presi dalla banca con Bruxelles. A giugno Rocca Salimbeni presentava un'esposizione ai crediti deteriorati lordi di 15,9 miliardi (in calo di 300 milioni rispetto a marzo). Questi ultimi rappresentavano il 15,9% del totale dei finanziamenti, dato in miglioramento dal 17,3% di fine 2018.

Non sono da meno gli altri colossi del credito tricolori che complessivamente, come ha evidenziato ieri uno studio settoriale della **Uilca** (sindacato dei lavoratori del credito), a giugno hanno visto i crediti netti deteriorati ridursi del 6,9% rispetto a fine dicembre con una predominanza (il 56,95% del to-

tales) delle inadempienze probabili. In particolare, Unicredit ha 34,4 miliardi di esposizioni deteriorate lorde a livello di gruppo (tra cui 19,1 miliardi di sofferenze lorde), un dato in calo del 19,2% rispetto al 2018. Il totale dei crediti all'aceto rappresenta il 7% degli impieghi (-1,8% su dicembre). Questo indicatore per Intesa Sanpaolo segna 8,4% grazie alle ampie operazioni di pulizia di portafoglio effettuate. Nella semestrale Ca' de Sass sottolineava infatti di aver ridotto i crediti deteriorati lordi «di circa 17 miliardi da dicembre 2017, realizzando nei primi 18 mesi del nuovo piano impresa già il 67% dell'obiettivo di riduzione previsto». Non solo. Il gruppo guidato dal Ceo Carlo Messina ha recentemente firmato un accordo con Prelios per costituire

una partnership strategica per la gestione delle inadempienze probabili e accelerare l'obiettivo di *derisking* previsto dal piano. Banco Bpm a giugno ha ridotto le esposizioni nette deteriorate di 3,3 miliardi su base annua a 6,2 miliardi e i crediti dubbi sono al 9,7% dei finanziamenti (10,8% a dicembre). Ubi ha chiuso il semestre al 9,9% (dal 10,4% di fine 2018) e 9 miliardi di crediti deteriorati lordi

(-7,3% rispetto a dicembre). Risultano infine sopra la media (8,9%) Credito Emiliano e Banca Popolare di Sondrio: entrambe si attestano al 13,7 per cento.

Tuttavia, come ha evidenziato lo studio della **Uilca**, le operazioni di *derisking* e l'incremento complessivo dell'utile nel semestre (+15% rispetto al 2018 a 6,5 miliardi complessivi), non bastano a eliminare i punti interrogativi. Lo studio infatti evi-

denzia come, nonostante il taglio dei costi operativi (-3,6%) e, in particolare di ben 4.818 posti di lavoro tra le 11 maggiori banche italiane, il margine di interesse si sia ridotto in media del 3,5%, le commissioni del 3,6% e i ricavi del 5,2 per cento. Non solo. Negli ultimi dodici mesi i colossi del credito trattano al 44% del loro patrimonio. Uno sconto che potrebbe aumentare con la possibile impennata dello spread legata all'incertezza politica e renderebbe, ancora di più, le banche italiane prede appetibili.

8,9%

La media del rapporto tra crediti dubbi e totale dei finanziamenti per le 11 maggiori banche italiane



SUL RING

L'amministratore delegato del Monte dei Paschi, Marco Morelli. In attesa di un cavaliere bianco, il controllo della banca è nelle mani del Tesoro



Uilca: meno ricavi e più utili per le banche

Scendono costi e ricavi, mentre gli utili salgono a doppia cifra: è quanto emerge dall'indagine del centro studi Uilca Orietta Guerra sull'andamento nel primo semestre delle prime undici banche italiane. Si tratta di Intesa Sanpaolo, Unicredit, Mps, Banco Bpm, Ubi, Bper, Credem, Volksbank, Creval, Banco Desio e Popolare di Sondrio. Gran parte dei parametri del conto economico risulta in contrazione, tranne i profitti, che tuttavia hanno beneficiato di alcune operazioni straordinarie.

Il margine d'interesse è sceso del 3,5% su base annua a 12,77 miliardi di euro. Le commissioni sono diminuite del 3,6% a 10,44 miliardi. In flessione del 7,6% i ricavi da negoziazione a 2,06 mld. Complessivamente i ricavi sono diminuiti del 5,2% a 26,48 miliardi. Invece l'utile net-

to è salito del 14,9% a 6,52 miliardi. Solo Volksbank ha chiuso il semestre in rosso, contabilizzando una perdita di 102 milioni. Il cost-income è cresciuto dal 55,3 al 56,2%.

L'indagine della Uilca mostra la sostanziale resilienza di Intesa Sanpaolo e Unicredit. Escludendo i loro risultati, la situazione cambia notevolmente: i ricavi da negoziazione crollano di quasi il 30% a 28 milioni di euro, il margine d'interesse si contrae del 5,8% a 4,12 miliardi e, soprattutto, l'utile scende del 25,4% a 1,01 miliardi.

Infine, per quanto riguarda la forza lavoro, tra gennaio e giugno gli organici delle undici banche hanno visto una riduzione di altri 4.818 dipendenti.

— © Riproduzione riservata —

The thumbnail shows a newspaper page with the following content:

- Header: **Mercati** (with logos for Borsa Italiana, Borsa di Milano, and Borsa di Roma).
- Section: **Meno dazi, la borsa ringrazia**
- Text: **Sprezzi giù a 222 e Bond ai minimi. Euro sotto 1,12 \$**
- Image: A graphic showing a red arrow pointing upwards, symbolizing a market rise.
- Table: **TASSI E VALUTE** (Interest Rates and Exchange Rates).